BOLLETTINO
PARROCCHIALE

BINZAGO

B. V. IMMACOLATA

6

GIUGNO 1974

DOPO IL REFERENDUM

IL PAPA: DOLOROSO STUPORE

Paolo VI, parlando mercoledì 16 maggio alle numerose coppie di sposi novelli durante l'udienza generale, così ha detto:

« Tutti sappiamo quale recente vicenda sia stata agitata in questo paese specialmente circa la questione dell'indissolubilità del matrimonio, e sappiamo come una larga maggioranza dell'amatissimo popolo italiano si sia pronunciata in favore d'una legge che ammette una certa facile possibilità di divorzio.

« Purtroppo ciò è per noi motivo di stupore e di dolore, anche perché a sostegno della tesi, giusta e buona, dell'indissolubilità del matrimonio è mancata la doverosa solidarietà di non pochi membri della comunità ecclesiale: vogliamo supporre che essi abbiano agito senza rendersi pienamente conto delle gravi incidenze del loro comportamento, anche se l'autorevole pubblico richiamo fatto alle esigenze della legge di Dio e della Chiesa non avrebbe dovuto lasciare alcun dubbio. Questa legge, ricordiamo, non è cambiata; e perciò, vogliamo auspicare che anch'essi effettivamente si facciano con noi, cioè con la Chiesa cattolica, promotori della vera concezione della famiglia e della sua autentica fioritura nella vita ».

I VESCOVI LOMBARDI: SOFFERENZA E DEPLORAZIONE

I Vescovi lombardi, radunati a Rho nei giorni 13-14 maggio per l'ordinaria sessione primaverile, conosciuti i risultati del referendum, ne hanno preso atto con senso di rispetto verso l'espressione di una volontà popolare e insieme con la serena coscienza di aver compiuto un doveroso servizio indicando gli aspetti dottrinali e pastorali implicati nel referendum. Ma non nascondono la loro viva preoccupazione per un esito che continuano a ritenere non conforme al vero bene comune, persuasi che la bontà di una causa — come insegna S. Ambrogio — non si misura dal successo conseguito.

Con questo spirito rivolgono una parola *di gratitudine e di incoraggiamento* ai fedeli e ai cittadini che con retta intenzione e leale coerenza hanno sostenuto i motivi per l'abrogazione della legge divorzista; mentre esprimono *sofferenza e deplorazione* per quei cristiani, non esclusi purtroppo anche sacerdoti e reli-

giosi, che hanno stimolato al voto negativo in contrasto con gli orientamenti dell'episcopato italiano e confidano che essi vorranno riesaminare in proposito la loro coscienza con profonda sincerità.

L'analisi completa dei risultati del referendum richiederebbe pacata e ampia riflessione. Per il momento i Vescovi si limitano ad osservare che la consultazione avrebbe dovuto esprimere « la convinzione degli italiani circa la validità sul piano civico del matrimonio indissolubilmente unito » (cfr. n. 5 della Dichiarazione dell'Episcopato Lombardo); invece essa è stata alterata da motivazioni ideologiche e da pressioni politiche non del tutto pertinenti, creando per tal modo confusione di pensieri e di comportamenti.

Quanto al dopo-referendum i Vescovi: auspicano che, superata ogni tensione, si favorisca un clima di vicendevole rispetto e di dialogo costruttivo; richiamano l'urgenza di provvedere all'attuazione delle riforme sociali e di promuovere una organica revisione del diritto di famiglia; chiedono che si correggano quegli aspetti della legge Fortuna-Baslini denunciati da piú parti durante la campagna elettorale come lesivi dei diritti del debole e dell'innocente; si impegnano ad attuare una pastorale che aiuti i giovani a prepararsi consapevolmente e responsabilmente al matrimonio, e illumini e conforti i coniugi nelle difficoltà, perché sappiano mantenere i valori della reciproca fedeltà e dell'unità familiare.

IL PARROCO: VITTORIA DELL'EGOISMO

Nella predica di domenica 19 maggio, prendendo lo spunto dalla liturgia, che richiamava il dovere per ogni cristiano di lasciarsi illuminare dalla parola di Dio, parola che normalmente ci viene trasmessa da coloro che Cristo ha posto a capo della Chiesa, il Parroco lamentava la presunzione di molti cristiani, i quali non soltanto non si preoccupano affatto di conoscere il pensiero dei Vescovi, ma anche quando i Vescovi intervengono a dare direttive, non li ascoltano.

« Come è successo in questi giorni — continuava — a proposito dell'indissolubilità del matrimonio e del referendum che avrebbe dovuto difenderla.

I Vescovi intervennero, nella consapevolezza di compiere un preciso dovere. Non mancarono di dire con la massima chiarezza come i cristiani avrebbero dovuto comportarsi in coerenza con la loro professione cristiana e per il bene dell'intera nazione.

Ma difatti molti cristiani hanno preferito fare di loro testa, o hanno preferito ascoltare altri: e cosí si sono comportati in un modo del tutto diverso dal come avrebbero dovuto.

Naturalmente — continuava il Parroco — mi riferisco ai cristiani di Binzago, che ancora una volta, nella grande maggioranza, hanno agito con coerenza, e tanto piú lodevolmente se si tien conto di quanto è avvenuto attorno a loro.

Mi riferisco agli altri, ai molti cristiani italiani, che con la loro incoerenza hanno permesso la vittoria dell'egoismo.

SI': perché la vittoria del NO è stata la vittoria dell'egoismo.

E non soltanto perché il divorzio è per sua natura una delle piú gravi forme di egoismo: perché è liberarsi dai propri guai a scapito degli altri (coniuge, figli, società); ma anche perché, nel votare, molti si sono lasciati guidare soltanto dalle proprie opinioni politiche, senza neppur prendere in considerazione il vero problema, che era quello della famiglia, e senza preoccuparsi quindi dei gravi danni, che col loro voto avrebbero arrecato; e molti hanno votato a favore del divorzio *per gli altri*, decisi in cuor loro a non servirsene mai: credendo in questo modo di essere altruisti, fino a passar sopra la propria coscienza, ma dimostrando in realtà di essere piú egoisti di altri: perché se il divorzio è un male, è un male per tutti, e perciò bisognava risparmiarlo a tutti, non solo a se stessi.

Certo: in un mondo come quello di oggi c'era da aspettarsi che il divorzio dovesse alla fine prevalere.

Perché il mondo d'oggi è ormai un mondo pagano: nel quale si tende solo al piacere e al benessere personale; nel quale sacrificio, sopportazione, comprensione per gli altri sono parole sconosciute; nel quale di Dio e dei suoi comandamenti non si vuol piú sentirne parlare. E in un mondo come questo era inevitabile che a un certo momento fosse ritenuto logico risolvere o credere di poter risolvere le difficoltà familiari col distruggere la famiglia.

Ma ci si aspettava che il divorzio prevalesse, per lo meno, nonostante l'opposizione dei cristiani e la loro decisa volontà di salvare la famiglia.

Ed invece, purtroppo, il divorzio è prevalso proprio col contributo determinante di molti cristiani. Di quei cristiani appunto che, in una occasione come questa, alle direttive dei Vescovi hanno preferito le sollecitazioni dei capi marxisti: di quelli che poi li hanno ripagati con pubbliche parole di plauso e di ringraziamento, che — penso — peseranno sulla loro coscienza come hanno pesato sulla coscienza di Giuda i trenta denari ricevuti per il tradimento.

Naturalmente, nonostante la vittoria del divorzio, nella dottrina e nella prassi della Chiesa non cambierà niente.

Il matrimonio resterà sempre indissolubile. E il divorzio resterà sempre una finzione giuridica: perché nonostante tutti i divorzi di

questo mondo, chi è sposato resterà sempre sposato e se tenterà di sposarsi un'altra volta (civilmente — s'intende — perché la Chiesa non sposerà mai un divorziato) non farà altro che commettere adulterio.

Perché le parole di Dio non restano e non cadono a seconda dell'accettazione o meno degli uomini. E Gesú disse: « Non divida l'uomo ciò che Dio ha congiunto. Chiunque rimanda la propria moglie e ne sposa un'altra commette adulterio. E chi sposa una donna ripudiata commette adulterio ».

Se qualcosa cambierà, con la vittoria del divorzio, sarà se mai la società, che diventerà sempre piú corrotta e che vedrà aumentare, col passare del tempo, le donne abbandonate e i figli infelici: con tutto il cumulo di disordini morali e sociali, che l'esperienza degli altri paesi ci fa prevedere.

Anzi, se non fosse per questo, saremmo tentati di augurare a quelli che hanno votato per il divorzio e specialmente a quelli che l'hanno votato per gli altri, che il divorzio ricada su di loro: che del divorzio cioè siano vittime anche loro, cosí da assaggiare almeno qualcosa dei mali che col loro voto hanno provocato.

Ma, oltre al fatto che il male non lo si può e non lo si deve augurare a nessuno (neppure a quelli che lo meriterebbero) c'è appunto il fatto che tanti innocenti ne andrebbero di mezzo.

Ed allora non ci rimane — come hanno detto i Vescovi italiani nel loro ultimo documento — che confidare nell'aiuto di Dio; e impegnarci tutti quanti a frenare i mali che inevitabilmente deriveranno dal divorzio, rinsaldando la famiglia dall'interno, mediante l'educazione e lo esempio della propria vita ».

DON PIETRO ELLI NOMINATO ABATE

Don Pietro Elli, nostro comparrocchiano, è stato nominato Abate di Pontida, l'abazia benedettina di cui fa parte.

L'Abate è praticamente il Superiore del Convento. Ma gode di particolari privilegi, che lo mettono accanto ai Vescovi.

Mentre una volta la nomina, che avviene per elezione fatta dai religiosi, era a vita, oggi è per un periodo di dieci anni.

Per dieci anni, quindi, Don Pietro sarà alla guida del convento di Pontida.

Mentre gli auguriamo che sappia adempiere con frutto il difficile compito, che gli è stato affidato (oggi piú si hanno responsabilità e piú si è chiamati a soffrire), lo raccomandiamo al Signore perché lo assista e lo sostenga con la sua Grazia e gli dia coraggio di guidare per le vie strette, che sole portano alla salvezza.

CALENDARIO PARROCCHIALE

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 20,30 della vigilia: S. Messa.
Ore 6,30 - 8 - 10 - 11,30 - 18: SS. Messe.
Ore 15: Vesperi e S. Benedizione (alla terza domenica: Adorazione Eucaristica).

NEI GIORNI FERIALI

Ore 6,30 - 8,30 - 20,30: SS. Messe.

BATTESIMI

Ore 16 della seconda e quarta domenica di ogni mese. Perché sia possibile la preparazione dei genitori è necessario che se ne avverta il Parroco almeno otto giorni prima.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Consta di cinque lezioni, che si tengono, di regola, alla prima e terza domenica di ogni mese alle ore 17. Per parteciparvi è necessario che i fidanzati si presentino al Parroco almeno tre mesi prima (meglio se prima ancora).

IN GIUGNO

2 Domenica. Solennità di Pentecoste. Ore 10: S. Messa in canto.

3 Lunedí. Festa di S. Maria. Ore 6,30 e 8,30: SS. Messe in Santuario; ore 16: funzione per mamme e bambini; ore 20,30: S. Messa e Processione col Simulacro della Madonna.

7 Primo Venerdí del mese. SS. Messe ad onore del S. Cuore; ore 15: Adorazione Eucaristica.

13 Giovedí. Solennità del Corpo e del Sangue del Signore. Ore 10: S. Messa in canto; ore 20,15: Vesperi e Processione Eucaristica. (Vie: Milano, Romagnosi, Beccaria, Manzoni).

21 Venerdí. Solennità del S. Cuore di Gesú.

29 Sabato. Solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

IN LUGLIO

5 Primo venerdí del mese. Come sopra.

ARCHIVIO

La comunità parrocchiale partecipa alla gioia delle rispettive famiglie per la nascita alla vita e alla grazia di:

Santambrogio Barbara di Aldo, Pellegatta Massimo di Domenico, Ciarallo Giusi di Luciano, Ciarallo Manuel di Antonio, La Rocca Massimo di Giuseppe, Bonica Domenico di Angelo, Zamboni Carla fu Carlo, Cosca Cinzia di Alfonso, Lorini Juri di Mosè, Pescrilli Massimo di Luigi, Scotti Marco di Pierino, Colombani Laura di Riccardo.

Porge auguri di ogni bene, col voto che le traversie della vita non abbiano mai a intaccare l'amore da Dio benedetto, alle nuove famiglie di: Zappon Sergio e Colombo Giovanna, Bonelli Salvatore e Marino Isabella, Pellizzon Lino e Canzi Lucia, Imperato Giuseppe e Crisafulli Giuseppa, Lucini Carlo e Pizzi Teresita, Trincucci Giuseppe e De Gregori Renata, Ambrosi Angelo e Basso Filomena, Fabbris Giuseppe e Polito Giuliana, Visioli Dalmazio e Rasera Daniela, Borsani Sergio e Negri Ilaria, Petrozzi Ennio e Di Giglio Natalina.

E unendosi al dolore dei familiari, invoca da Dio pace alle anime di: Regondi Elli Virginia a. 77, Morassuto Marino a. 59, Anzani Achille a. 71, Borgonovo Pietro a. 66, Belloni Boga Matilde a. 92, Mantica Colombo Teresa a. 74, Basso Francesco Saverio a. 59.

OPERA PARROCCHIALE ASSISTENZA

IN APRILE

Panificio Arosio-Colombo	L. 5.500
Panificio Cattaneo	L. 3.500
Panificio De Ponti-Milani	L. 5.150
Panificio Donghi	L. 7.500
Panificio Migliavacca	L. 7.400
Panetteria Rigamonti	L. 4.800
Panificio Vaghi	L. 1.770

Grazie agli offerenti e agli esercenti. E grazie al Salumificio Rho e alla ditta Casati-Ronchi che hanno offerto generi alimentari in occasione della Pasqua.

OFFERTE

Per S. Maria e le opere della Parrocchia: N.N. 5.000, N.N. 2.000, N.N. 10.000, N.N. 5.000, N.N. 1.000, N.N. 3.000, N.N. 3.000, N.N. 10.000, N.N. 10.000, N.N. 2.000, N.N. 10.000, N.N. 10.000, N.N. 10.000, N.N. 3.000, N.N. 3.000, N.N. 10.000, N.N. 10.000, N.N. 5.000, N.N. 1.500, N.N. 10.000. Classe 1902 in memoria di Anzani Achille 7.000.

A tutti un vivissimo ringraziamento.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

★ Sono stati 105 i bambini che il 1° maggio si sono accostati per la prima volta alla Comunione, e 121 i ragazzi che il 5 maggio hanno ricevuto il Sacramento della Cresima.

Se il contegno dei presenti fu buono durante la Cresima (in particolare tutti hanno raccolto l'invito a non scattare fotografie) non fu buono invece durante la Prima Comunione, per la presenza di troppa gente venuta solo per curiosare.

Non si è ancora capito che la Prima Comunione non è uno spettacolo da vedere e neppure una semplice cerimonia a cui presenziare, magari per semplice convenienza sociale, ma è una funzione liturgica a cui occorre partecipare con fede e raccoglimento.

★ Che la funzione serale del mese di maggio sia dedicata in modo particolare alla gioventú, è vero.

Ma che gli adulti debbano considerare il mese di maggio dedicato alla Madonna come qualcosa che non li riguarda, è un po' troppo. E che la gioventú sia cosí... giovane da identificarsi con la fanciullezza o poco piú, non riusciamo a comprenderlo. E che i ragazzi siano cosí pochi nei confronti delle bambine, ci meraviglia: perché non ci sembra che i genitori dei ragazzi siano diversi dai genitori delle bambine.

★ Sono state 330 le persone che hanno partecipato al pellegrinaggio per la Prima Comunione e Cresima. Meta è stato il Santuario della Garavina sul lago di Lugano. Con una breve processione si entrò in Chiesa, ove venne celebrata la S. Messa e vennero recitate le preghiere per l'indulgenza dell'Anno Santo. Dopo pranzo, a Porlezza: ove si trova come Coadiutore Don Angelo Zardoni, nostro comparrocchiano, che per tutto il giorno fu con noi e ci fu di guida. Infine, visita alla Villa Carlotta, con le azalee ormai un pochino sfiorite ma ugualmente interessante, e adatta a mettere in mostra le inesauribili energie dei ragazzi (un po' meno per noi anziani!). Ad ogni modo, tutti soddisfatti.

★ Con la Campagna quaresimale a favore delle opere missionarie della nostra diocesi e dei popoli sottosviluppati, sono state raccolte L. 160.000.